

Martedì  
5 dicembre 2023



La redazione  
via Lugaro, 15 - 10126 - Tel. 011/5169611  
Email: torino@repubblica.it  
Whatsapp per i lettori: 3468964519  
Fax 011/533327 - Pubblicità: A. Manzoni & C.  
Via F. Aporti 8 - Milano - tel 02/574941.

# Torino

BACALHAU  
• OSTERIA •  
www.bacalhau.it

## In sanità 1500 assunzioni ecco a quali Asl finiranno

Via libera dalla Regione su infermieri e operatori. Sindacati soddisfatti: "Ma ne servirebbero il doppio"

**Piano del Comune**

### Anagrafe in biblioteca per risparmiare mezzo milione dato ai Caf

di **Stefania Aoi**  
● a pagina 7

L'Asl Città di Torino è autorizzata ad assumere 144 infermieri, operatori socio-sanitari, tecnici, amministrativi. La Città della Salute ne potrà arruolare 202 (ne aveva chiesti 500). Alla riunione dell'Osservatorio per le assunzioni che si è svolta ieri al Grattacielo a cui hanno partecipato tutti i direttori delle Asl piemontesi, si è deciso che saranno 1.500 i lavoratori della sanità assunti entro il 2024 dalle aziende piemontesi. Una spesa di 58 milioni che non comprende le assunzioni per il normale turn over del personale coperto con il budget delle aziende.

di **Sara Strippoli** ● a pagina 5

**In via San Massimo**

### Ucciso a martellate ritrovato in cantina

**Strage di Brandizzo**

### L'operaio Massa in lacrime davanti al pm preferisce non rispondere

di **Elisa Sola**  
● a pagina 6

«L'ho ucciso io. Aveva un debito, doveva restituire dei soldi...». Davanti al pm Marco Sanini, la parziale confessione di Nino Capaldo, 58 anni, pregiudicato con già una condanna per omicidio alle spalle e considerato vicino alla camorra, mette la parola fine a un mistero durato tre mesi, e lo chiude nel sangue. Dal 30 agosto non si avevano più notizie di Massimo Lodeserto, 58 anni nato a Brindisi, ma residente a Torino in via Pietro Micca. Il suo cadavere è stato ritrovato ieri nella cantina di un palazzo Atc, in via San Massimo 33, in pieno centro città.

● a pagina 6

**La rapina di Grinzane**



### “Il gioielliere era lucido sparò per vendicarsi”

di **Sarah Martinenghi** ● alle pagine 2 e 3 e in nazionale

**Il commando in fuga**



### Scene da film sulla A4 nell'assalto al portavalori

● a pagina 6

**Ordine Mauriziano**

### Stupinigi rinnova giardino e stanza del re

di **Marina Paglieri**  
● a pagina 8



**La guida dei ristoranti**

### Condividere e Cinzia in cima ai “Cento”

di **Valentina Dirindin**  
● a pagina 9



**Calcio**

### Il Toro ritrova la punte Atalanta travolta

di **Gamba e Turco**  
● a pagina 15



C.so Regina Margherita, 22  
TORINO  
011 839 79 75  
info@bacalhau.it



◀ In strada Mario Roggero (a sinistra) ha inseguito i rapinatori in strada e ha scaricato il revolver mentre cercavano di fuggire



Enrica Vinesia è la presidente dell'Associazione di categoria

# “I gioiellieri sono con lui siamo sommersi di messaggi indignati”

di Andrea Gatta

**Il rischio di essere derubati è sempre molto alto e sono in tanti ad avere un'arma per difendersi**

«È capitato ai miei genitori, che avevano l'attività prima di noi. Due persone sono entrate, mio papà è stato picchiato e trascinato nel retro con un cliente. Aveva una pistola, ma non l'ha usata. Per fortuna i rapinatori sono stati disturbati e hanno rubato poco, ma quell'esperienza ha segnato mio papà, che in seguito non riusciva a dormire. Ma al di là dei casi personali, abbiamo alcuni clienti della collina che hanno subito rapine, che hanno

«Uno prova a immedesimarsi, una rapina potrebbe capitare a chiunque di noi e chissà quale potrebbe essere la reazione. Certo, viene da dire una frase banale: se questi signori stavano a casa a prendere il tè... non succedeva niente a loro e neanche a Roggero». Enrica Vinesia, gioielliera, è la presidente dell'Associazione Orafi dell'Ascom Torino: è inevitabile che prima la rapina di Grinzane e poi la notizia della condanna abbiano colpito profondamente lei e i suoi colleghi.

**Che idea si è fatta di questa vicenda?**

«A parte che la sentenza non è definitiva, non credo sia giusto entrare nel merito, non conoscendo in dettaglio i fatti. Ma direi che sicuramente siamo vicini a Roggero perché non sta passando un bel momento, siamo dispiaciuti. In queste ore stanno arrivando diversi messaggi di indignazione da parte di colleghi, oltre al sostegno da parte di tutta la categoria».

**È opportuno dotarsi di un'arma per difendersi dai rapinatori, secondo lei?**

«Ci sono colleghi che scelgono di usare un'arma, che si allenano, vanno al poligono. E c'è chi invece preferisce di no. È una scelta. Ma credo sia difficile giudicare, così come è difficile capire come uno possa reagire in una situazione simile. Se ti portano via tutto, poi non è detto che si riapra».

**Per il danno economico o per lo shock?**

«Ci sono le assicurazioni, ma non sempre uno assicura tutto quello che



▲ Cauta Nessun giudizio da Enrica Vinesia

ha, quindi può essere un problema. E poi soprattutto per lo shock: c'è chi a volte non regge, ci sono casi di persone non ce l'hanno più fatta a riprendere, pensando anche alla famiglia a casa e ai figli. Lo stesso Roggero in passato aveva subito una brutta rapina, per altro».

**Le è mai capitato di subire una rapina?**

reagito e sono stati legati. C'è chi invece ha lasciato fare, ma c'è anche chi è morto». **Voi che scelta avete fatto: avete un'arma o no?**

«Ormai diversi anni fa ce l'aveva mio fratello, che lavora insieme a me. Ma non l'abbiamo più da tempo». **Qual è la situazione attuale della sicurezza dal punto di vista del gioielliere?**

«Sono ritornati molti furti con destrezza, cioè i furti senza aggressione, senza farsi scoprire. Poi ci sono le spaccate notturne, anche se su questo il nebbiogeno può essere un buon deterrente. Per quanto ci riguarda, si impara a vivere in un certo modo. Si cerca di non abitare lontano in modo da poter arrivare presto se c'è un antifurto che suona,

in vacanza non spegniamo mai il cellulare, quando entra un cliente nuovo in negozio, cerchiamo subito di capire chi può essere. Ci confrontiamo fra noi, abbiamo delle chat nazionali sulla sicurezza. E le forze dell'ordine fanno un gran lavoro, però probabilmente sono troppo poche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un primo colpo mentre i tre stavano salendo in auto, per poi scaricare tutti i colpi contro di loro. E quando Spinelli era a terra, aveva iniziato a copirlo. Un calcio, due, tre, pestandogli anche la testa. Ecco perché non poteva essere legittima difesa, per il pm, e nemmeno per la corte d'Assise. Ora l'orefice dovrà risarcire 480 mila euro alle vittime come provvisoria. Già ne aveva sborsati 300 mila a titolo di parziale risarcimento. «La sentenza pronunciata afferma un principio fondamentale che guida ogni società democratica: la vita di ciascun individuo è un bene primario protetto dalla legge senza (fare) distinzioni» commenta l'avvocato Marino Careglio che assiste i parenti di Spinelli. Mentre l'avvocata Carla Montarolo, legale di Alessandro Modica, ha sottolineato: «Giustizia è stata fatta». L'autista della banda, che era entrato in gioielleria solo per 8 secondi, era stato condannato a 4 anni e 10 mesi, ed è ancora recluso in carcere a Chiavari: «Nessuno è animato da sentimenti di vendetta - continua l'avvocata - Ha accettato la pena e si sente in qualche modo responsabile verso le vittime e i loro familiari».

## I numeri

**17** anni

La condanna per il gioielliere che ha sparato ai rapinatori che erano entrati nel suo negozio con una pistola giocattolo

**480** mila euro

Oltre alla pena in carcere Roggero dovrà risarcire i parenti delle vittime con questa somma a titolo di provvisoria

**2** vittime

I rapinatori erano tre e il gioielliere ha sparato contro tutti ma uno si è salvato

## Ore di paura e disagi in autostrada nel Novarese

# Assalto da film al portavalori i tir bloccano la Torino-Milano

«Mi hanno affiancato in autostrada. Erano su un Renegade rosso, ho subito capito che stavano tentando di assaltarci. Ho premuto l'acceleratore al massimo, c'era il tir davanti: mi sono buttato a destra e sono riuscito a passare». È riuscito a fuggire così, tra i colpi di kalashnikov che gli sparavano contro, l'autista del portavalori blindato del Gruppo Battistolli che era partito da Paderno Dugnano con un carico d'oro alle sei del mattino diretto verso Torino. Ed è stata una scena da film quella successa sull'autostrada A4, all'altezza di Boffalora, in provincia di Milano, tra tir messi di traverso e chiodi a tre punte gettati sull'asfalto, auto utilizzate per il colpo date alle fiamme, e traffico bloccato per ore. Un colpo studiato nei minimi dettagli, ma fallito grazie ai nervi saldi della guardia giurata che è riuscito a raggiungere il casello di Novara Est mandando in fumo il piano minuzioso dei rapinatori. Erano almeno in sei, ma forse addirittura in

otto, secondo gli investigatori che sono sulle tracce della banda, arrivata probabilmente dal sud e disposta a tutto per arraffare l'ingente bottino.

Armi in pugno, hanno costretto gli autisti di due tir a scendere dai loro mezzi. Li hanno messi di traverso per bloccare la carreggiata, uno a monte e uno a valle del furgone che intendevano assaltare. Il conducente, quando ha visto il tir deviare e mettersi di traverso non ha frenato ma ha accelerato ed è riuscito a evitare l'ostacolo, per correre poi a tutta velocità verso la caserma della polizia stradale di Novara Est, a circa due chilometri di distanza.

La polizia era stata nel frattempo allertata dalla centrale operativa

L'autista schiva i mezzi  
“Ho capito che volevano attaccarci”  
Il comando è in fuga



▲ Di traverso Blocco al portavalori

del gruppo Battistolli di Vicenza, grazie ad un apposito sistemamontato sui furgoni che invia un segnale gps quando i mezzi eseguono accelerate notevoli e improvvise. L'autista è stato poi sentito dalla polstrada di Novara. «Il nostro conducente è stato bravo, ma non è un eroe. Ha eseguito quello che gli è stato insegnato nei corsi di formazione - spiegano dall'azienda che si occupa di servizi di sicurezza per aziende pubbliche e private - facendo questo lavoro sanno che possono subire questi assalti, ma anche che non devono mai abbandonare il furgone che è fatto apposta per resistere ai colpi di kalashnikov».

Il far-west sulla Torino-Milano, proprio lungo il confine tra Piamon-

te e Lombardia, è cominciato alle sei e dieci, quando entrambe le carreggiate sono state bloccate dai mezzi pesanti, uno nei pressi di Romentino, l'altro verso l'uscita di Marcallo Mesero, quella per l'aeroporto di Malpensa. I malviventi, quando hanno capito di non riuscire a raggiungere il portavalori, si sono dati alla fuga nei campi. Subito prima avevano bruciato almeno quattro auto, tra cui la jeep Renegade e una 500 X utilizzate per la rapina, tutte risultate rubate.

Secondo gli investigatori avrebbero poi fatto perdere le loro tracce scappando a bordo di altre vetture “pulite”, che avevano già in precedenza parcheggiate per poter scappare senza dare nell'occhio. Ma sono state pesanti le ripercussioni sul traffico, rimasto in tilt per tutta la mattinata. L'autostrada è stata riaperta al traffico nel primo pomeriggio. Sul colpo indaga la procura di Milano. - s.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA